Il Dossier Fnovi sulla cunicoltura

L'Italia è il primo produttore europeo e il secondo mondiale dopo la Cina. Con questi numeri la cunicoltura non può certo essere catalogata come un settore di nicchia. Proposte di riassetto e di rilancio nell'analisi di comparto realizzata dal gruppo di studio della Fnovi.

La Federazione

- **Nel settore della cunicoltura, l'Italia è un gigante con i piedi d'argilla.** Il *Dossier Fnovi sulla cunicoltura,* l'ultimo prodotto dell'intensa attività documentale della Federazione, affronta questa vistosa contraddizione e spalanca un nuovo mondo, dopo quello dell'apicoltura, da esplorare e da governare. Il *Dossier* - una disamina attenta, approfondita e competente delle tematiche in gioco - sarà presentato ufficialmente al Consiglio nazionale di Firenze (27 novembre); si parte dall'analisi del dato, per arrivare a quella di tutta la legislazione. **A conclusione del *Dossier*, la Federazione elenca una serie di istanze e di proposte** che vengono qui anticipate ai lettori di 30giorni.

PRIMO: QUANTIFICARE IL SETTORE

La filiera cunicola, tranne le dovute eccezioni, si presenta poco organizzata e molto polverizzata. Ciò causa un'incapacità di programmazione a tutti i livelli. Capire i numeri di questo comparto produttivo, possederli e conoscerli, è stato il primo grande sforzo degli autori del *Dossier;* sono emersi dati discordanti, benché di fonte ufficiale e autorevole, che palesano una evidente difficoltà nel censire. Per la nostra professione non disporre di dati certi vuol dire **non sapere in campo veterinario quale sia la valenza occupazionale del settore, attuale e futura, quale la competenza in campo, quale la formazione** esistente o necessaria. Ecco perché **la prima richiesta della Fnovi è che sia istituita l'anagrafe sanitaria nazionale delle aziende cunicole in Italia**.

LEGISLAZIONE CARENTE

Il settore sconta gravi carenze anche nella legislazione veterinaria (malattie infettive, benessere, biosicurezza, riproduttori, farmaco, mangimi, macellazione). Nel *Dossier* si argomenta che la patologia del coniglio, più che con misure specifiche di intervento derivanti da norme di polizia veterinaria (da limitarsi alle sole malattie virali, RHD e Myxomatosi) deve essere affrontata con un approccio igienico-zootecnico; nella prevenzione e nella terapia delle malattie condizionate-polifattoriali subcliniche l'eliminazione dei fattori predisponenti ha pari importanza della lotta contro gli agenti eziologici. **Oggi non esiste una legislazione in merito alla biosicurezza** per una tipologia di allevamento in cui sarebbe cruciale. **È indubbio che l'applicazione di un corretto piano di biosicurezza è la prima correzione legislativa da invocare.**

IL DOSSIER, GLI AUTORI E I DESTINATARI

Il *Dossier Fnovi sulla cunicoltura* contiene i seguenti capitoli:

- **L'azienda cunicola in numeri**
- **Il ruolo del veterinario nell'azienda cunicola**
- **Le problematiche del ruolo veterinario legate alla legislazione (malattie infettive, benessere, biosicurezza, riproduttori, farmaco, mangimi, macellazione)**
- **Esperienze di campo**
- **La legislazione di riferimento**
- **Riassunto delle istanze e proposte**

Il documento è indirizzato a tutti gli stakeholders, siano essi **utilizzatori** quali le associazioni dei consumatori, o **esecutori** quali gli Enti pubblici, le Associazioni di categoria, le industrie, o **decisori** quali il Ministero della Salute, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la DgSanco, la Fve, l'Emea, ecc.

Nel ringraziare i professionisti che vi hanno partecipato, un ringraziamento particolare va a coloro che tra questi non sono veterinari ma che, in quanto esperti, nel riconoscerne il ruolo, hanno messo le proprie competenze al servizio di un documento nato e voluto a difesa della professione veterinaria. Il *Dossier* è stato curato da: Fabrizio Agnoletti, Paolo Bravaccini, Francesco Dorigo, Davide Ferraresi, Guido Grilli, Antonio Lavazza, Rossella Pedicone, Giuseppe Pradella, Eva Rigonat, Marcello Tordi. E inoltre l'avvocato Daria Scarciglia e la Commissione farmaco Fnovi.

UN VETERINARIO FORMATO E AUTOREVOLE

Il settore cunicolo sta subendo cali di redditività e l'Italia non può permettersi di perdere la sua leadership europea. Nel nostro Paese il settore coinvolge circa 10.000 addetti, per un giro di affari che supera i 600 milioni di euro annui. **La Regione leader è il Veneto** (37-38% della produzione), seguono l'Emilia Romagna (22%), il Piemonte (11,2%), la Lombardia (9,1%), le Marche (7,65%), per finire con la Campania (3,72%), la Toscana e l'Abruzzo (1,9%).

Per il raggiungimento degli obiettivi di ripresa e sviluppo, è imprescindibile la presenza, nell'azienda cunicola zootecnica, della figura del veterinario sia aziendale che pubblico adeguatamente formato. Tale necessità è sancita in tutta la legislazione, non solo nazionale, ma anche comunitaria. Oggi il settore conta **più di un centinaio di figure veterinarie che con costanza si trovano le problematiche del coniglio al centro della propria attività**, dai veterinari che si occupano a tempo pieno all'assistenza di campo a quelli che vi si dedicano a tempo parziale (integrando questa attività con l'assistenza zooiatrica in altre specie animali), oltre ai cosiddetti "prescrittori" e a quelli dipendenti dalle aziende mangimistiche (o collaboratori a tempo pieno delle stesse aziende) più i colleghi del pubblico, sia degli IZS, che delle ASL, soprattutto macelli. Tutte queste figure veterinarie sono

ALLE AUTORITÀ NAZIONALI

Per tutte le istanze del settore cunicolo, che richiedono l'attivazione o la partecipazione ad un tavolo tecnico, la Fnovi chiede di essere sempre coinvolta. Di seguito uno schema delle istanze e delle proposte rivolte dalla Federazione agli organismi competenti a livello nazionale.

1. **L'istituzione dell'anagrafe sanitaria e zootecnica nazionale** delle aziende cunicole in capo all'Istituto Zooprofilattico di Teramo;
2. **Di partecipare al tavolo tecnico varato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali,** per il Piano nazionale di intervento con particolare riferimento alla riqualificazione delle realtà produttive all'interno dei Piani di Sviluppo Rurale;
3. **Interventi di riqualificazione dei percorsi formativi universitari** per il settore cunicolo;
4. L'impegno di Università, Enti pubblici demandati e coinvolti, e del Ministero della Salute per **l'informazione su ruolo, compiti e funzione sociale del veterinario**;
5. L'impegno del Governo congiunto tra i Ministeri della Sanità e delle Politiche agricole che veda coinvolte anche le Regioni nel **promuovere una delocalizzazione territoriale degli eventi per la formazione** in termini di strutture di riferimento al fine di implementarne l'accessibilità;
6. A tutti gli attori della formazione **un maggiore e diretto coinvolgimento dei professionisti** del settore per una condivisione dei suoi obiettivi;
7. **L'individuazione di una figura di veterinario libero professionista**, indipendente, supportato economicamente da un progetto pubblico al fine di far conseguire all'allevamento le caratteristiche idonee non solo al rispetto della normativa ma anche al miglioramento delle produzioni; ciò in attesa di un rilancio del settore che consenta l'espressione del **veterinario aziendale;**
8. **La revisione della normativa in merito alle malattie infettive dei lagomorfi**;
9. La revisione della normativa **in merito alle zoonosi non soggette a denuncia**;
10. L'emanazione da parte del Ministero di **un regolamento applicativo del Decreto legislativo 146/01** per l'allevamento del coniglio;
11. L'emanazione di **una norma di biosicurezza negli allevamenti cunicoli** che non sia subalterna ad attesa di intervento da parte dell'Europa, vista la leadership europea dell'Italia nel settore;
12. La definizione dei contorni di un quadro normativo in merito alla legislazione inerente **la riproduzione** al fine di redigere i manuali di **Buona Prassi Igienica** (GHP);
13. Al Ministero della Salute di chiarire, allineandosi al dettame normativo, quanto già chiesto dal documento **sull'uso in deroga ossia**:
    - **mangimi medicati e deroghe**: chiarire le modalità di corretta applicazione della norma sul significato, nei mangimi composti da più premiscele medicate, di deroga, ponendo l'accento sulle differenze tra deroghe alla fabbricazione e deroghe all'utilizzo riguardanti i due impianti normativi differenti (D.Lgs. 90/93 e D.Lgs. 193/2006);
    - **mangimi medicati e tempi di sospensione**: chiarire il significato, nei mangimi composti da più premiscele medicate, della giusta applicazione dei tempi di sospensione nella corretta lettura delle normative che, nella deroga alla fabbricazione con una sola premiscela, non necessariamente fa scattare l'uso in deroga del mangime con più premiscele medicate con l'applicazione dei 28 gg.;
14. **In materia di macellazione si chiede che la semplificazione e uniformazione documentale sia una priorità dell'autorità ministeriale** per meglio agevolare il lavoro di tutti senza però che vengano a mancare quelle informazioni necessarie per un corretto e preciso controllo documentale dei conigli da macello;
15. **Che venga chiarito il comportamento ispettivo da adottare al macello** vista l'elevata siero prevalenza delle patologie legate alle zoonosi nell'allevamento del coniglio;
16. Che in merito a situazioni documentate, senza soluzioni alla luce dell'attuale normativa, **un tavolo tecnico istituito presso ciascun Dicastero (Ministero della Salute e Ministero delle Politiche Agricole) si faccia carico di indicarne le soluzioni in base ai profili di competenza.**

ALLE AUTORITÀ EUROPEE

La Fnovi rivolge al Ministero della Salute la richiesta di farsi interprete presso gli organismi europei di alcune istanze. In particolare:

1. Di farsi portatore **di una richiesta di chiarimento, in sede europea**
   - **sull'uso improprio**, le sue definizioni e i margini di azione per il veterinario;
   - **sull'uso in deroga** in merito alla stessa problematica, TS (Tempo di Sospensione) compresa;
   - sulle modalità di interpretazione dei **margini di azione terapeutica** legati alla presenza o meno di LMR (Livelli massimi di residui) nel Reg. 37/2010/UE;
   - dell'istanza di poter **accogliere pubblicazioni scientifiche** quali supporto di iter autorizzativo e di utilizzo dell'uso in deroga;
2. **Di farsi promotore di una accelerazione in merito alla nuova normativa sui mangimi;**
3. Di farsi promotore **di una definizione rapida degli LMR** per le molecole necessarie nel settore cunicolo;
4. Di farsi promotore **di una richiesta di revisione dell'uso improprio e in deroga** che vada nella direzione interpretativa del *Real* Decreto Spagnolo 1409/2009;
5. Che per documentate situazioni, attualmente prive di una risposta normativa, il **Ministero interessi l'Europa ai fini della loro soluzione.**

descritte analiticamente dal *Dossier*, per tutte la formazione, a partire da quella universitaria, è drammaticamente carente, con conseguente **restringimento di un potenziale sbocco occupazionale e una caduta verticale della visibilità sociale del medico veterinario, oltre che della sua autorevolezza sul campo.**

Il farmaco, arrivando alla fine di un percorso di allevamento, si trova a fare da bacino di raccolta a tutte le problematiche che a monte hanno investito l'allevamento stesso. La genetica dei riproduttori necessiterebbe di garanzie in merito all'esenzione da malattie e alle caratteristiche ereditarie degli animali; le strutture di allevamento, estremamente diversificate e talvolta arretrate necessiterebbero di politiche imprenditoriali e di progetti e finanziamenti statali, la conduzione degli allevamenti richiede urgentemente percorsi formativi e di aggiornamento per gli operatori. E poi ci sono gli interessi delle industrie farmaceutiche o mangimistiche, lentezze burocratiche, una formazione della figura veterinaria che richiede un ripensamento, una qualificazione dei controllori per l'esercizio di un ruolo ragionato. La legislazione di sanità, farmaco benessere e biosicurezza è da rivisitare o inventare e, non da ultimo, serve una legislazione in favore di **un veterinario che per adesso è lasciato solo da tutte le istituzioni e stakeholders,** ma deve nel frattempo farsi carico di soluzioni introvabili a valle, per problemi che nascono invece a monte, ai quali il professionista, operante sul territorio, risulta estraneo.

La Federazione non può consentire che si continui a voler vedere nella figura veterinaria e nelle sue azioni la causa di tutti i mali della coniglicoltura senza voler guardare alle reali soluzioni del problema e si augura, con questo nuovo Dossier, di poter condividere questa visione.